Rassegna del 30/04/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

30/04/2020	**Arena**	**25**	Cantieri e ripartenza arrivano le prime critiche	*Noro Ilaria*	1
30/04/2020	**Corriere di Verona**	**9**	Ingegneri e geometri: «Esclusi dal Comune» Segala replica: «Falso»	*Fabiano Lorenzo*	3

SCENARIO

30/04/2020	**Corriere del Veneto Venezia e Mestre**	**10**	Mose, due milioni contro il Covid - Mose, due milioni per il Covid Steli di riserva per le cerniere	*Zorzi Alberto*	4
30/04/2020	**Corriere delle Alpi**	**28**	Partono 57 cantieri di Veneto Strade per oltre 70 milioni	*Dal Mas Francesco*	6
30/04/2020	**Gazzetta del Mezzogiorno**	**1**	Quella spada di Damocle sul futuro di case e città - La spada si Damocle sospesa sul futuro di case e città	*De Tomaso Giuseppe*	8
30/04/2020	**Gazzetta del Mezzogiorno**	**8**	«Piano casa» nella bufera - Piano Casa, la Regione punta a salvare i cantieri	*De Feudis Michele*	10
30/04/2020	**Gazzettino Belluno**	**14**	Lavori post Vaia: aprono 57 cantieri per 70 milioni - Cantieri post Vaia: Veneto strade riparte sono 57 per 70 milioni	*...*	12
30/04/2020	**Gazzettino Venezia**	**6**	Cambielli Edilfriuli, mascherine a tutti i clienti	*...*	14
30/04/2020	**Gazzettino Venezia**	**15**	Lavori pubblici e scuole paritarie, gli stanziamenti del Comune	*R.Br.*	15
30/04/2020	**Gazzettino Venezia**	**15**	Al Cvn 2 milioni per l'igiene anti-Covid - Spunta la corrosione Nei tunnel del Mose non circola l'aria	*Brunetti Roberta*	16
30/04/2020	**Gazzettino Venezia**	**16**	La città si fa bella per il dopo-virus	*Trevisan Elisio*	18
30/04/2020	**Gazzettino Venezia**	**21**	Ponte "Negrelli" chiuso dal 4 al 15 maggio per le ultime operazioni di risanamento	*Coppo Riccardo*	20
30/04/2020	**Giornale**	**5**	Il commento - Il vero problema: i cantieri fermi	*Forte Francesco*	21
30/04/2020	**Italia Oggi**	**30**	In crescita i bonus sulla casa	*Poggiani Fabrizio_G.*	22
30/04/2020	**Italia Oggi**	**4**	Via il freno alle opere pubbliche, il codice appalti impedisce la ripresa - Via il freno alle opere pubbliche	*Cacopardo Domenico*	23
30/04/2020	**Mattino Padova**	**40**	Piazzale Boschetti permuta lontana A rischio lo scambio con il parco Iris	*Malfitano Claudio*	26
30/04/2020	**Mattino Padova**	**40**	«Operazione speculativa, penalizzante per il centro»	*C.Mal.*	28
30/04/2020	**Sole 24 Ore**	**10**	Zone terremotate ancora all'anno zero - Ricostruzione ferma, Legnini scommette sull'autocertificazione	*Ludovico Marco*	29
30/04/2020	**Tempo**	**9**	Poltronissima - I grattacapi dei fratelli Toti e il colpo del Covid all'editoria	*Giacobino Andrea*	32

L'Arena
Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo
Tiratura: 35069 - Diffusione: 28453 - Lettori: 208000: da enti certificatori o autocertificati
30-APR-2020
da pag. 25
foglio 1 / 2
Superficie: 27 %

VERSO LA FASE 2. Ingegneri e Geometri propongono un decalogo e scrivono al sindaco mandando qualche segnale

Cantieri e ripartenza arrivano le prime critiche

«Su Restart non c'è stato confronto con tutti, anche noi abbiamo idee» E ieri un incontro in municipio Segala: «Ci saranno nuovi tavoli»

Ilaria Noro

L'Ordine degli Ingegneri e il Collegio dei Geometri dettano le regole per agevolare e incentivare la ripresa di lavoro e cantieri nel post Covid. Passata la fase acuta dell'emergenza, e terminati presumibilmente nel prossimo paio di mesi i progetti rimasti in sospeso e bloccati dalle restrizioni, infatti, si prospetta un periodo complesso e difficile per il settore.

Urge, dunque, stabilire priorità di valutazione delle pratiche edilizie, concentrare le risorse umane sulle emergenze del momento, privilegiare gli interventi di sviluppo e investimento e snellire il più possibile iter amministrativi già entro il 15 maggio, per permettere ai professionisti scaligeri di fronteggiare la crisi. In sintesi, questo è ciò che le due categorie hanno chiesto all'amministrazione in una lettera mandata al sindaco Federico Sboarina e agli assessori ai lavori pubblici e all'urbanistica, rispettivamente Luca Zanotto e Ilaria Segala. Il decalogo «è il frutto di un gruppo di lavoro operativo e competente formato da ingegneri e geometri, consapevole dell'urgenza di adottare provvedimenti immediati per risollevare un settore che potrebbe essere di traino per l'intera economia italiana. È ciò che avremmo voluto portare al tavolo della commissione Norme del Comune dove sono presenti Ordini professionali e associazioni di impresa», spiega Andrea Falsirollo, presidente dell'Ordine degli ingegneri. L'amministrazione si è già attivata sul tema attraverso il gruppo di lavoro "Restart", cui partecipa anche l'ateneo veronese, che punta a sburocratizzare il settore dell'edilizia e agevolare alcuni settori strategici dell'economia cittadina in vista della ripartenza dopo il virus. «Ci hanno colti di sorpresa. Capisco il momento e la pressione ma questo non giustifica il mancato confronto con tutte le parti», puntualizza Falsirollo. «Non vogliamo comunque fare polemiche e per questo abbiamo creato un gruppo per garantire anche il nostro contributo alla ripresa dell'economia, riformulando e aggiungendo una serie di proposte attuabili in meno di 30 giorni, in concomitanza con il riavvio dei cantieri», aggiunge Fiorenzo Furlani, presidente del Collegio dei Geometri.

L'appello sembra aver avuto effetto. Proprio ieri ingegneri e geometri insieme a architetti Confindustria e Ance, hanno avuto un confronto in Comune con il sindaco Sboarina e l'assessore Segala su temi ampi: dall'edilizia, ai lavori pubblici, urbanistica, ambiente e mobilità. «Abbiamo rappresentato cosa fatto in grande velocità con Restart, già anticipando che questi due tavoli sarebbero stati riuniti non appena chiuso la prima fase di Restart che in 10 giorni si proponeva di dare le proposte al sindaco», spiega Segala. «A questo nuovo tavolo, infatti, i temi si amplificano: lunedì 11 maggio partirà inoltre un confronto regionale con gli assessori urbanistica dei Comuni capoluoghi veneti», aggiunge.

«Si è discusso di molte questioni, dal punto di vista più generico che tecnico. L'amministrazione si sta muovendo per ciò che può fare ed è positivo, anche se dal nostro punto di vista è mancato un momento di confronto tecnico corale. Quello che nel prossimo futuro potrebbe davvero fare la differenza è uno stanziamento di fondi pubblici e relativi bandi per verifiche strutturali sugli edifici pubblici, pensiamo alle scuole. Su questo fronte, ci stiamo muovendo a livello regionale e nazionale», dice Falsirollo.

Nel decalogo al Comune si focalizza l'attenzione su ciò che è possibile fare a livello locale. Tra i vari punti: nuove regole per la riduzione degli oneri, per favorire la rigenerazione urbana grazie al cambio di destinazione d'uso dell'edilizio esistente, di riduzione del contributo di costruzione, in particolare per il restauro. ●

Cantieri e ripartenza arrivano le prime critiche
Quando davanti alla Fiera c'era l'aeroporto Tombetta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

L'Arena
30-APR-2020
da pag. 25
foglio 2 / 2
Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo
Tiratura: 35069 - Diffusione: 28453 - Lettori: 208000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 27 %

Gru per cantieri edili nel centro di Verona

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

CORRIERE DI VERONA

30-APR-2020
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 14 %

Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: 0 - Diffusione: 4123 - Lettori: 32000: da enti certificatori o autocertificati

Ingegneri e geometri: «Esclusi dal Comune» Segala replica: «Falso»

VERONA Cantieri aperti dal 4 maggio, si riparte. Ingegneri e geometri chiedono interventi immediati attraverso un decalogo di proposte volte a sostenere e snellire il processo della ripresa. I dieci punti sono riassunti in una lettera inviata dai presidenti dell'Ordine degli Ingegneri e del Collegio dei Geometri, Andrea Falsirollo e Fiorenzo Furlan, al sindaco Federico Sboarina e agli assessori ai lavori pubblici e all'urbanistica, Luca Zanotto e Ilaria Segala. «La settimana scorsa ha preso il via l'interessante gruppo di lavoro Restart – si legge nella missiva - guidato proprio dall'amministrazione per sburocratizzare il settore dell'edilizia e agevolare alcuni settori strategici dell'economia cittadina in vista della ripartenza dopo il virus. Sappiamo che il cronoprogramma va avanti e che in dieci giorni si punta a stilare un documento con proposte concrete per snellire la burocrazia. Reputiamo fondamentale guardare all'immediato, all'urgenza di far riprendere il Paese dopo una terribile caduta, che ha inflitto un duro colpo all'economia». Ingegneri e geometri lamentano però di non essere stati coinvolti dal Comune al tavolo di concertazione e non lesinano la stoccata: «L'amministrazione ci ha presi di sorpresa – incalza Falsirollo - pensavamo di portare le nostre proposte all'interno della Commissione Norme dove sono presenti Ordini professionali e associazioni di impresa come abbiamo sempre fatto e come stiamo facendo a diversi livelli. Probabilmente il Comune – conclude - si è sentito sotto pressione dal comparto ma questo non giustifica il mancato confronto con tutte le parti». «Non vogliamo fare polemiche per questo abbiamo creato un gruppo per garantire anche il nostro contributo alla ripresa dell'economia, riformulando e aggiungendo una serie di proposte facilmente attuabili in meno di 30 giorni, in concomitanza con il riavvio dei cantieri» gli fa eco Furlani. Secca la replica dell'assessore all'urbanistica Ilaria Segala: «Stamattina (ieri per chi legge, ndr) tutte le categorie, anche ingegneri, geometri e Confindustria, hanno partecipato ad un tavolo insieme ad Ance e architetti su temi ampi. Di cosa stiamo parlando? Mi sembra che non sia il momento di sterili polemiche. Abbiamo condiviso i temi del gruppo Restart, che chiuderà la prima fase in 10 giorni. Con gli ulteriori spunti emersi, continuiamo veloci nel lavoro di sburocratizzazione che coinvolge tutti. Lunedì 11 maggio partirà inoltre un confronto regionale con gli assessori all'urbanistica dei capoluoghi del Veneto. Lì porterò le istanze di modifiche delle leggi regionali urbanistiche nate dal confronto tra tutte le categorie. Nessuno è stato lasciato fuori. Perché avrei dovuto farlo?».

Lorenzo Fabiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

LA FASE 2
Università, pronto il «tridente» gli esperti aiutano la città a ripartire

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: 0 - Diffusione: 4263 - Lettori: 25000: da enti certificatori o autocertificati

Mose, due milioni contro il Covid

Costi in più per bagni, mense e presidi. Pezzi di riserva per sostituire quelli corrosi

VENEZIA Due milioni e mezzo di euro per poter lavorare anche in tempi di coronavirus: più bagni, mense organizzate in maniera diversa, mascherine per tutti e anche visiere per chi lavora nelle strette gallerie. Sono i soldi in più necessari per proseguire i lavori del Mose, approvati ieri dal comitato tecnico del Provveditorato. E' stato poi deciso che serviranno 8 «steli» nuovi di riserva per sostituire, quando sarà necessario, quelli che sono stati attaccati dalla corrosione. a pagina 10 **Zorzi**

Mose, due milioni per il Covid Steli di riserva per le cerniere

Gli esperti: corrosione per l'assenza di condizionamento. Riparte la maxi-gara

VENEZIA Per non fermare i cantieri, già in difficoltà per i ben noti motivi, sono serviti due milioni e mezzo: adeguamento dei refettori della mensa e organizzazione dei turni, più servizi igienici per garantire una migliore pulizia delle mani, sanificazioni diffuse e i dispositivi di protezione individuale che, per chi lavora agli impianti nelle strette gallerie sotto gli enormi cassoni, comprendono anche le visiere in plexiglass oltre a mascherine e guanti. I lavori del Mose vanno avanti e ieri il Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche ha riconosciuto gli extra-costi per poter proseguire i cantieri anche in tempi di coronavirus e dunque con le dovute cautele.

Gli operai non si sono mai fermati, anche se qualche rallentamento c'è stato. Più nelle opere civili che negli impianti, che hanno la priorità in vista dell'obiettivo di chiudere a fine giugno l'intera barriera, con tutte e 4 le schiere contemporaneamente. In Comitato si è poi parlato di un altro tema «caldo», quello delle cerniere, ovvero l'elemento che collega la parte «maschio», attacca alla paratoia, con la «femmina» che è invece ancorata al cassone. Due sono i problemi. Il primo è quello della corrosione degli «steli», che sono l'elemento che tiene insieme maschio e femmina: com'è stato spiegato ieri, più che a un problema di materiale usato (si era parlato di «acciaio scadente») il problema sono stati i ritardi nell'installazione dell'impianto di condizionamento dell'aria, che quindi ha lasciato per anni un elevato tasso di umidità nelle gallerie. Tanto che quando il Rina, soprattutto nella schiera di Lido-Treporti, ha verificato lo stato dell'arte, ha dovuto ridurre la «vita residua» di alcuni pezzi da 100 anni ad appena una quindicina. Questo ha portato alla sostituzione di un paio di steli più ammalorati con dei ricambi già previsti. Sul futuro però c'è ancora da stabilire la linea da seguire, ma ieri il Provveditorato ha intanto dato alcune direttive. La prima è che il provveditore Cinzia Zincone si è impegnata a modificare la contestata commissione della gara che – con base d'asta di 34 milioni – deve trovare un'impresa in grado di studiare la soluzione migliore e poi metterla in pratica: commissione di cui faceva parte anche lei, nominata dal predecessore. Una notizia importante per sbloccare la gara, incagliata dalla scorsa estate. Il Consorzio Venezia Nuova aveva poi proposto una sperimentazione del costo di un milione per degli steli in materiale diverso e migliore, l'acciaio superduplex, ma il comitato ha deciso per ora di proseguire sui materiali attuali, finanziando solo 8 steli di riserva da usare in caso di necessità. Quanto invece al ritensionamento delle 1560 barre d'acciaio che legano le 156 cerniere ai cassoni, sono state chieste ulteriori integrazioni di documenti. Tra le altre spese autorizzate, anche 5 milioni per la gestione del jackup dal 2019 al 2021: si tratta di pagare l'equipaggio, ma anche l'assicurazione e le manutenzioni del mezzo che, dopo alcune traversie, finalmente ora funziona e serve per montare e smontare le paratoie per sistemarle. In discussione altri 3 milioni per finire e sistemare alcuni lavori alla bocca di porto di Chioggia, perché bisogna capire cosa deve essere in carico al Provveditorato e cosa al Cvn.

Intanto ieri anche la consigliera comunale M5s Elena La Rocca ha espresso la sua solidarietà nei confronti dei lavoratori di Thetis, che da tre settimane sono in cassa integrazione: «E' paradossale: il loro lavoro è indispensabile per finire il Mose, ma per carenza di liquidità ricevono lo stipendio in ritardo».

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
Tiratura: 0 - Diffusione: 4263 - Lettori: 25000: da enti certificatori o autocertificati

La vicenda

- Il Mose è un sistema di dighe mobili che difenderà Venezia dall'acqua alta

- Tra i tanti problemi da risolvere c'è quello della corrosione sugli steli delle cerniere, cioè gli elementi che uniscono il «maschio» sulla paratoia con la «femmina» nel cassone

- Il Consorzio Venezia Nuova ha bandito una gara per capire come risolvere il problema. Intanto verranno fatti degli steli di riserva

In azione
Un test di sollevamento delle paratoie del Mose della schiera di Lido San Nicolò

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Corriere delle Alpi
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE
Dir. Resp.: Paolo Possamai
Tiratura: 5493 - Diffusione: 4766 - Lettori: 48000: da enti certificatori o autocertificati

Partono 57 cantieri di Veneto Strade per oltre 70 milioni

BELLUNO

E adesso avanti con gli ulteriori cantieri. «Nonostante i problemi derivanti dalla pandemia in corso, Veneto Strade ha continuato ad operare nel Bellunese, seppur a ritmi ridotti, per portare avanti e cercare così di completare opere, prevalentemente stradali, necessarie a ripristinare i danni provocati da Vaia», tiene a ribadire il direttore Silvano Vernizzi.

I cantieri che hanno mantenuto l'operatività sono stati 22 per un finanziamento complessivo di 15.265.131 euro. «A maggio», aggiunge il direttore dell'azienda regionale, «grazie all'ordinanza emanata dal presidente Luca Zaia, che consente la prosecuzione dei lavori di ripristino emergenza, saranno attivati ulteriori 57 cantieri, per un importo complessivo che supera di poco i 70 milioni di euro».

Dunque i cantieri aperti dal prossimo mese saranno in tutto 79 per un finanziamento di 85.391.949 euro. Ovviamente nei cantieri si lavora con parametri di sicurezza per gli operai che corrispondono alle disposizioni relative al contenimento del Covid 19 a cui sono stati adeguati sia i piani operativi che i costi per la sicurezza.

«Aggiungo», spiega Silvano Vernizzi, «che sempre grazie a un'altra ordinanza emanata dal commissario straordinario Luca Zaia, da maggio inizieranno gli appalti per i nuovi cantieri di sistemazione stradali sempre relativi a Vaia. Stiamo parlando di un ulteriore finanziamento di circa 50 milioni di euro».

Ma vediamo la vasta rete dei cantieri di Veneto Strade, che – va sottolineato – non solo contribuiscono a mettere in sicurezza il territorio, ma anche ad assicurare lavoro a decine di imprese.

Del valore di 5 milioni e 200 mila euro sarà il cantiere di Rocca Pietore per la riduzione del rischio valanghivo, sopra la centrale Saviner. Di poco inferiore la somma sul secondo lotto di Digonera. A Collaz, in comune di Livinallongo, sono previsti lavori per 4 milioni. Quasi analoga la cifra per Lasta-Sief. Un milione e 870 mila euro per il sito di Moè, quasi analoga la cifra per la Strada Brenta. E ancora per Caracoi-Agoin. Poco meno di tre milioni saranno investiti empre sulla Strada Caracoi, in altro cantiere. Tre milioni e 400 mila euro per il sito valanghivo di Sopracordevole, in comune di Rocca Pietore.

Andraz vedrà interventi per due milioni e 600 mila euro; altri 3 milioni per il consolidamento del ciglio di valle. Due milioni e mezzo per mettere in sicurezza Megon, sempre in comune di Livinallongo.

Nel territorio di Selva di Cadore VenetoStrade interverrà per 4 milioni e 700 mila euro, in particolare sulla Provinciale 20– A Col de Foia e Colonia, in territorio di Alleghe, si spenderanno due milioni e 214 mila euro. Un milione e 700 mila per la strada 619. Altri tre milioni per la stabilizzazione di un tornante della Provinciale 563 sulla frana di Digonera ed ulteriori opere.

Più di un milione di euro si tradurrà in opere di protezione nell'alveo di Candanten, lungo la provinciale 203. La provinciale del Passo san Ubaldo sarà interessata dal risanamento del ponte di San Felice per 724 mila euro. Più di 2 milioni per la Provinciale 638 presso il tornante 11. Mezzo milione per il sito valanghivo di Zoppè di Cadore in località sangui.

Sotto il mezzo milione numerosi altri cantieri in Comune di Lamon, ad Agordo, a Salesei, in Comelico, da Presenaio ad altre località, in Val di Zoldo, a Taibon Agordino, in comune di Longarone, a Valle di Cadore. Il cantiere dall'importo più basso (di 8 mila euro) è previsto in località Rudavoi a Cortina d'Ampezzo. –

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Corriere delle Alpi
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL BELLUNESE
Dir. Resp.: Paolo Possamai
Tiratura: 5493 - Diffusione: 4766 - Lettori: 48000: da enti certificatori o autocertificati

I DANNI DI VAIA

Un cantiere di Veneto Strade

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
Tiratura: 21932 - Diffusione: 16015 - Lettori: 505000: da enti certificatori o autocertificati

QUELLA SPADA DI DAMOCLE SUL FUTURO DI CASE E CITTÀ

LA SPADA SI DAMOCLE SOSPESA SUL FUTURO DI CASE E CITTÀ

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Ci vuole davvero coraggio, o incoscienza, a investire in Italia. Le leggi sono come le stagioni: vanno e vengono senza fermarsi mai. Nessun settore è indenne dal contagio del positivismo giuridico. Oggi un'idea può apparire geniale, foriera di redditività per un'impresa. Domani la stessa idea può rivelarsi più sciagurata, e fallimentare, di una scalata alpina a piedi nudi. Tutto dipende dalle scelte, dagli umori, a volte dai capricci, del decisore esterno che si trova più in alto. Ma non dovrebbe essere la certezza del diritto il presupposto del vivere civile e, di conseguenza, del vivere economico? Sì, lo è solo sui libri di scuola e nei convegni. Per il resto, si arrangi chi può.

Prendiamo l'edilizia e l'urbanistica, le branche più esposta alla forsennata girandola di pianificazioni. Oggi si approva un pacchetto di lottizzazioni, domani lo si blocca (per decenni). Oggi si concede di rimediare ai ruderi industriali che deturpano una città, domani scatta lo stop. Un manicomio. Oggi ci si può arricchire senza problemi, domani ci si può impoverire senza pietà. Una spada di Damocle sospesa sempre, pericolosamente, sulla testa degli operatori.

Tutta colpa di un pregiudizio di fondo: l'ostilità a costruire, e, soprattutto, la contrarietà ad assecondare le esigenze, i desideri, i gusti della gente. Chissà cosa accadrà a pandemia cessata, quando le aspettative delle famiglie e dei singoli risulteranno rivoltate come un calzino rispetto alle aspirazioni e alle tendenze conosciute finora. C'è chi, angustiato dagli spazi modesti durante l'attuale confinamento domestico, vorrà un'abitazione più comoda per affrontare meglio un'eventuale gara di ritorno con il coronavirus. C'è chi, obbligato al telelavoro, vorrà una casa più ampia per evitare di interferire con la videoattività della moglie e con le lezioni *on line* per i figli. C'è chi, poco avvezzo alle ultime tecnologie, pretenderà l'appartamento più digitalizzato del pianeta, perché scottato dai sacrifici imposti da una magione vetusta e tradizionale.

Insomma, qualcosa o molto cambierà in materia edilizia e residenziale, anche se nessuno sa come, quando e quanto. E poi dipenderà dai soldi rimasti nelle tasche degli italiani. E poi dipenderà dalla tassazione immobiliare, solitamente in agguato peggio di una tigre affamata: incoraggerà o meno gli acquisti di immobili più confortevoli? E gli immobili vecchi incontreranno acquirenti disposti a rilevarli? Un fatto è certo: anche per le città, nessun pianificatore possiede, possederebbe o possederà tutte le informazioni giuste e indispensabili. Il che accade da sempre, ma mai come oggi questa constatazione è a prova di smentita.

Nessuno può vaticinare nulla in campo urbanistico dal momento che tutte le società, tutte le città, intese nel senso di *civitas*, sono cresciute (nei secoli) e crescono pure oggi sull'evoluzione, sulle necessità e sugli esiti del lavoro. Nel Medio Evo era il possesso di una casa (di solito vicina alla bottega artigiana) a fare di chiunque un cittadino. Accadeva l'opposto nell'Atene di Pericle (495-429 avanti Cristo), quando, invece, era la campagna la radice della cittadinanza. La proprietà agricola era consentita solo ai cittadini. Chi ne era escluso, non godeva dei diritti di cittadinanza.

MUTAZIONE - Il progresso ha favorito la nascita delle città. Ma soprattutto le città hanno agevolato il progresso, promuovendo il commercio. Il mercante, quello attivo in città, ha rivoluzionato il mondo assai più di Lenin (1870-1924). Sì, perché la terra è limitata mentre il commercio è illimitato. Il commercio è libertà, la terra è limitazione. Il commercio è quasi impossibile da confiscare, la terra è più facile da espropriare. La terra spesso porta alle guerre, il commercio alla pace. Il commercio è mestiere per uguali, la terra no. Il commercio è sinonimo di concorrenza, la terra discende dal monopolio.

Ecco. La cornice di questa mutazione antropologica, residenziale, economica e territoriale si chiama città. Se, nei secoli, qualcuno avesse impedito di costruire, contrastando le richieste ed esigenze maturate nel mondo del lavoro, l'umanità non avrebbe conosciuto lo splendore artistico, architettonico, sociale ed economico delle città, che hanno trainato il resto delle rispettive nazioni/regioni di pertinenza.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Attenzione. Nessuno si sogna di introdurre il Far West in campo urbanistico, ci mancherebbe, ma la giungla delle regole (per giunta più variabli del clima) rende endemica la corruzione e fiacco lo sviluppo. Davvero è difficile raggiungere un equilibrio tra regole chiare e certe e libertà di costruire in base alle reali richieste del mercato? Davvero è difficile rimuovere, anche semanticamente oltre che concettualmente, il vocabolo "concessione" che sottintende una fonte decisionale paternalistica se non autocratica? "Concessione" in nome di chi? Davvero è difficile rendersi conto che pianificare minuziosamente un territorio significa pianificare la sua economia. E chi è così edotto, lungimirante e preveggente da sapere, in anticipo, dove evolverà l'intero sistema di relazioni umane, materiali, commerciali, industriali, composto da una moltitudine di individui?

Certo. Il territorio è un bene non riproducibile, va usato e utilizzato con giudizio. Ma anche il degrado del territorio, non solo il suo consumo, è una iattura. E poi il territorio serve a rendere più comoda l'esistenza di uomini e donne, serve a facilitare l'accesso a quella benedetta cittadinanza che la costruzione di razionali agglomerati urbani ha reso possibile. E la cittadinanza significa democrazia, un concetto, un traguardo estranei al vecchio mondo rurale.

Era il grande Leon Battista Alberti (1404-1472) a sostenere che l'architettura è nata per rendere la vita più felice, il che, di per sé, rende impossibile la stima, la quantificazione del bisogno futuro di case e di casa.

La rinascita dopo l'epidemia da coronavirus dipenderà anche dal tipo di risposta che verrà dato alle nuove esigenze urbanistiche e residenziali. Se prevarrà ancora l'incertezza normativa, se non si arresterà la volatilità giuridica; se dilagherà la logica autocratica e illiberale nelle autorizzazioni a costruire, a ristrutturare e manutenere; se proseguirà la pianificazione ostativa; se regnerà il *nonsipuotismo* permanente, beh allora succederà come per le mascherine a prezzo fisso, pianificato. Un flop e tutti inviperiti neri.

detomaso@gazzettamezzogiorno.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
Tiratura: 21932 - Diffusione: 16015 - Lettori: 505000: da enti certificatori o autocertificati
30-APR-2020
da pag. 8
foglio 1 / 2
Superficie: 35 %

PUGLIA NORMA SMONTATA DALLA CONSULTA. IL COSTITUZIONALISTA: ECCO LE VIE POSSIBILI

«Piano casa» nella bufera

Edilizia paralizzata. La Regione punta a salvare i cantieri

● La sentenza della Consulta che ha «smontato» il Piano casa pugliese fa discutere. Il prof. Aldo Loiodice dell'Università di Bari: «C'è una legge nazionale che prevede il "Piano casa" e consente alla Regione di fare un "suo" piano: la Corte costituzionale si è pronunciata in maniera parziale. La Regione, di contro, potrebbe ripresentarlo, o in alternativa potrebbe intervenire il parlamento». L'assessore all'Urbanistica Alfonsino Pisicchio segue da vicino la querelle: «Abbiamo attivato un monitoraggio per capire gli effetti di questa sentenza».

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

Piano Casa, la Regione punta a salvare i cantieri

Pisicchio: «Regolari le pratiche prima di aprile 2019»

LE VIE PERCORRIBILI

Il prof. Loiodice: la Puglia potrebbe rifarsi alla norma nazionale e il Parlamento dovrebbe modificare lo «Sblocca Cantieri»

MICHELE DE FEUDIS

● La sentenza n.70 della Corte Costituzionale sul «Piano casa» pugliese, di fatto svuotato delle sue prerogative più attraenti per i costruttori, continua a far discutere. Sul tema si registra la riflessione di Aldo Loiodice, professore emerito dell'Università di Bari. Questo lo stato dell'arte: «Con questa sentenza - spiega il costituzionalista - non si può più applicare nella Regione Puglia il "Piano casa" che prevedeva l'incremento della volumetria in caso di demolizione e ricostruzione: non si può spostare il sedime in cui è ubicata la costruzione né modificare sagoma e volumetria». Il quadro del contenzioso tra governo nazionale e regionale risale ad una querelle scaturita dallo «Sblocca cantieri» del governo Conte uno, sostenuto dalla maggioranza formata da M5S e Lega: «La Consulta si pronuncia su un ricorso del governo contro la Regione in quanto si postula che la Puglia abbia invaso il compito dello Stato nei principi dell'edilizia, come previsto nel Testo unico nazionale», aggiunge Loiodice. E qui l'accademico entra nel merito: «C'è però un'altra legge nazionale che prevede il "Piano casa" e consente alla Regione di fare un piano pugliese: la Corte costituzionale si è pronunciata in maniera parziale, incorrendo in un equivoco». Che fare? Adesso si corre il rischio di congelare tanti progetti di sviluppo, con conseguenze drammatiche sul piano occupazionale per le aziende delle costruzioni: «La Regione - analizza Loiodice - potrebbe ripresentare il Piano casa appellandosi alle normative del "Piano casa" statale. Insomma c'è una via che può consentire di riproporre la norma, distinguendo Piano casa e Testo unico edilizio. Poi potrebbe intervenire il legislatore nazionale». In che modo? «Il parlamento potrebbe cambiare la norma dello "Sblocca cantieri" che

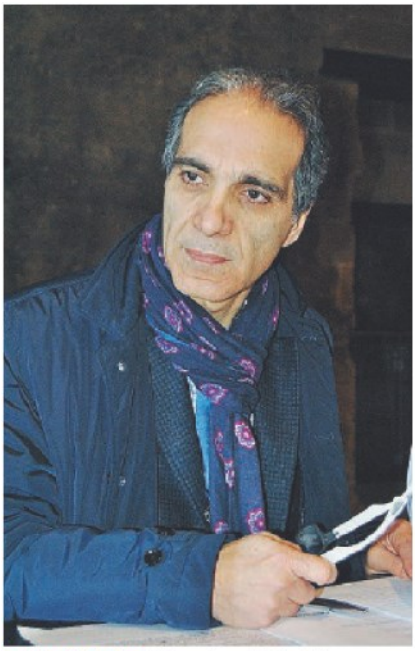
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
30-APR-2020
da pag. 8
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
foglio 2 / 2
Tiratura: 21932 - Diffusione: 16015 - Lettori: 505000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

ha congelato il "Piano casa" pugliese, liberandolo dai limiti che frenano l'edilizia pugliese».

Sulle pratiche avviate dopo il 19 aprile resta incertezza (nella sentenza della Consulta è indicato quel termine come la data dopo la quale la normativa pugliese perde efficacia) , ma Loiodice offre una lettura differente: «La sentenza si applica dal giorno dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Quello che è successo prima non si può mettere in discussione. La sentenza non ha vigore quindi dalla data del ricorso. Sono passibili di stop solo le procedure in itinere».

L'assessore regionale all'Urbanistica Alfonsino Pisicchio è intervenuto sul tema annunciando un intervento immediato: «Abbiamo attivato un monitoraggio di tutto il territorio per capire gli effetti di questa sentenza nelle varie realtà. Approfondiremo con la struttura regionale e l'avvocatura regionale gli effetti. Mi preme dare certezze ai comuni pugliesi: vedremo le pratiche avviate nel 2019, dal mese di aprile, che sono invalidate dalla Consulta. Una cosa è aver dato una concessione dopo l'aprile 2019, un'altra è aver già costruito con quel via libera. Con i numeri alla mano terremo un incontro con tutti i protagonisti del territorio, tra cui Anci e Ance, per fare chiarezza». «Nella legge sulla bellezza - conclude Pisicchio - c'è il "Piano casa". Potrebbe essere quella una soluzione regolamentare chiara, per dare un binario certo alle imprese».



ASSESSORE Alfonsino Pisicchio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL GAZZETTINO BELLUNO
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 0 - Diffusione: 3601 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati

Lavori post Vaia: aprono 57 cantieri per 70 milioni

L'Agordino fa la parte del leone: ripartono i cantieri della ricostruzione post Vaia e gli interventi più consistenti sotto il profilo dell'impegno finanziario sono concentrati lungo la Valle del Biois dove la tempesta provocò i danni maggiori rispetto al resto della provincia. In realtà, nonostante i problemi derivanti dalla pandemia in corso, Veneto Strade ha continuato ad operare nel bellunese: i cantieri che hanno mantenuto l'operatività sono stati 22 per un finanziamento complessivo di oltre 15 milioni di euro. Ora partono gli altri 57 per un importo complessivo di poco superiore ai 70 milioni di euro.

A pagina XIV

IN AZIONE In maggio partiranno 57 cantieri di Veneto Strade

Cantieri post Vaia: Veneto strade riparte sono 57 per 70 milioni

▶Si aggiungono ai 22 già attivi anche durante la fase acuta dell'emergenza, sono dislocati per lo più nell'area agordina

DAL PROSSIMO MESE ANDRANNO IN APPALTO ULTERIORI OPERE DI RIPRISTINO DEL TERRITORIO PER TOTALI 50 MILIONI

BELLUNO

L'Agordino fa la parte del leone: ripartono i cantieri della ricostruzione post Vaia e gli interventi più consistenti sotto il profilo dell'impegno finanziario sono concentrati lungo la Valle del Biois dove la tempesta provocò i danni maggiori rispetto al resto della provincia.

IL PRECEDENTE

In realtà, nonostante i problemi derivanti dalla pandemia in corso, Veneto Strade ha continuato ad operare nel bellunese, seppur a ritmi ridotti, per portare avanti e completare opere, prevalentemente stradali, necessarie a ripristinare i danni di quella fine ottobre 2018. I cantieri che hanno mantenuto l'operatività sono stati 22 per un finanziamento complessivo di oltre 15 milioni di euro. Ora partono gli altri che già erano stati messi in calendario. «A maggio – spiega il direttore generale di Veneto Strade, Silvano Vernizzi – grazie all'ordinanza emanata dal Presidente Luca Zaia, che consente la prosecuzione dei lavori di ripristino post emergenza, saranno attivi ulteriori 57 cantieri per un importo complessivo di poco superiore ai 70 milioni di euro». Dunque i cantieri aperti dal prossimo mese saranno in tutto 79 per un finanziamento di oltre 85 milioni di euro.

LA SICUREZZA

In tutti i cantieri si lavora con parametri di sicurezza per gli operai che corrispondono alle disposizioni relative al contenimento del Covid 19 a cui sono stati adeguati sia i piani operativi che i costi per la sicurezza. Da maggio inizieranno gli appalti per i nuovi cantieri di sistemazione stradali sempre relativi a Vaia. Si tratta di un ulteriore finanziamento di circa 50 milioni di euro.

GLI INTERVENTI

Ecco nel dettaglio i punti in cui i cantieri più consistenti verranno avviati in maggio. Il maggior impegno economico è stanziato per eseguire lavori di

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL GAZZETTINO BELLUNO
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 0 - Diffusione: 3601 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
30-APR-2020
da pag. 14
foglio 2 / 2
Superficie: 44 %

riduzione del rischio di valanghe e per la difesa del centro abitato a Rocca Pietore sopra la Centrale Saviner; qui lo stanziamento ammonta a oltre 5 milioni di euro. Poco meno verrà speso per lo stesso tipo di intervento, ma verso Digonera. Ancora in comune di Rocca Pietore sono previsti interventi antivalanga a Sopracordevole e a Megon per complessivi 6 milioni di euro. Sempre per la riduzione del rischio di valanghe, altre opere verranno eseguite a Collaz in Comune di Livinallongo (4 milioni) e a Lasta Sief, sempre in territorio di Livinallongo (altri 4 milioni di euro). Lavori anche ad Andraz (Livinallongo, 2.6 milioni).

LE STRADE

In vari punti della rete stradale dell'alto agordino le strade vennero pesantemente danneggiate in quei giorni di fine ottobre 2018 dalla furia degli elementi. Le riparazioni più urgenti vennero fatte dalle squadre dei tecnici comunali poche settimane dopo l'evento, ora entrano in campo i mezzi di Veneto Strade per interventi più strutturali e definitivi. È il caso dei 5 milioni stanziati per il ripristino del fondo e del ciglio in vari punti. Svariati milioni sono poi stati destinati alla sostituzione di guard rail ai margini di molte strade: vennero abbattuti dai tronchi schiantati per molte decine di chilometri.

Da Cortina a Lamon

Una sfilza di altri interventi "minori"

Non solo Agordino, anche se al confine con il Trentino Alto Adige della nostra provincia Vaia si accanì con particolare veemenza. Altri interventi di Veneto strade sono previsti per importi minori dedicati al ripristino del piano stradale a Cortina in località Rudavoi (8mila euro), a Venas in Comune di Valle di Cadore dove verranno ricostruiti i muri a bordo strada (quasi 10mila euro), lungo l'Alemagna (altri 10 mila euro), a Lamon in via Rugna (15mila euro), a Val di Zoldo dove verrà rifatta la tombinatura drenante (quasi 19mila euro). A Colle Santa Lucia sono in programma opere di messa in sicurezza lungo l'Agordina (20mila euro). Tombini nuovi e interventi per la regolazione del deflusso dell'acqua piovana sono in programma a Livinallongo (20mila euro); nello stesso territorio verrà ripristinato il versante stradale lungo la regionale 48 delle Dolomiti (22mila euro).

IL DIRETTORE Silvano Vernizzi

LA RIPRESA Uno dei cantieri di Veneto Strade in Agordino dove Vaia ha provocato i danni peggiori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL GAZZETTINO
VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 0 - Diffusione: 15304 - Lettori: 146000: da enti certificatori o autocertificati

Aziende

Cambielli Edilfriuli, mascherine a tutti i clienti

VENEZIA Cambielli Edilfriuli ha consegnato le prime mascherina con logo Cambielli nel punto vendita di Venezia centro storico a Cannaregio 6262, nei pressi di Calle del Squero (Fondamente Nove). «Nei prossimi giorni - spiega Luca Foltran, responsabile di area - la nostra forza vendita provvederà alla consegna di altre 1000 mascherine a tutti i nostri clienti della Provincia di Venezia. Vogliamo dare ai clienti questo messaggio: "non vi abbiamo lasciato soli». La consegna è avvenuta alla presenza di Enrico Vettore (Confartigianato) e di un rappresentante della ditta Termoidraulica CZ.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL GAZZETTINO
VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 0 - Diffusione: 15304 - Lettori: 146000: da enti certificatori o autocertificati

Lavori pubblici e scuole paritarie, gli stanziamenti del Comune

▶Erogati 3.5 milioni per mettere in moto numerosi cantieri

ALCUNE MIGLIORIE NEGLI ALLOGGI DELLE EX CONTERIE, SARÀ COMPLETATA LA PISTA CICLABILE LUNGO L'OSELLINO

LE AMMINISTRAZIONI

VENEZIA Oltre tre milioni e mezzo che rimetteranno in moto cantieri grandi e piccoli. I lavori pubblici l'hanno fatta da padrone nella Giunta di ieri, ancora una volta riunitasi in video conferenza, con il sindaco Luigi Brugnaro in Municipio a Mestre e gli assessori collegati. Una decine le delibere proposte dall'assessore ai Lavori pubblici, Francesca Zaccariotto, per interventi tra Venezia, Mestre e isole. Tutti approvati, partiranno a breve. "Segnali positivi in un momento come questo – sottolinea Zaccariotto – i cittadini non ci vedono, ma noi continuiamo a lavorare".

LAVORI PUBBLICI

La delibera più consistente – da 942mila euro – è quella per una serie di migliorie negli alloggi ricavati alle ex Conterie di Murano. "Soldi recuperati dai ribassi d'asta" spiega Zaccariotto. A Marghera, invece, saranno sistemati 12 alloggi Erp in via Cesare Beccaria (civici 94-96): nel corso dell'estate, sarà realizzato un cappotto termico isolante dell'immobile anni '50, oltre ad essere risistemata la pavimentazione, per un importo di 203mila euro. Altri 200mila euro sono stati impegnati per la sistemazione della casa-albergo della Guardia di Finanza a Favaro. Interventi di riqualificazione sono previsti anche nel quartiere Altobello: con 372mila euro sarà realizzata un'isola ecologica interrata e riorganizzato il parcheggio di via Squero, con altri 185mila sarà sistemata la pavimentazione di via Squero e via Fornace. Consistente l'intervento per la manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale a Mestre: 800mila euro. Con 300mila euro sarà riorganizzata la viabilità del Tronchetto, mentre 340mila euro serviranno a completare la pista ciclopedonale sull'argine dell'Osellino: 840 metri ancora mancanti tra Forte Bazzera e l'idrovora di Tessera. Soldi, infine, anche per rinnovare l'illuminazione di tre campi da calcio: 100mila euro per quello di San Pietro in Volta, altri 94mila per Errera e Regio al Lido.

CONSIGLIO METROPOLITANO

Ieri la Giunta si è occupata anche di scuola. Su proposta dell'assessore alle Politiche educative, Paolo Romor, è stato anticipato lo stanziamento di 940mila euro di contributi alle 36 scuole dell'infanzia paritarie. Soldi che arriveranno subito, invece che a settembre, per aiutare in questo momento di difficoltà per il Covid 19. Approvata, infine, anche la costituzione del Comune come parte civile in un altro processo sulle imposte di soggiorno non versate. Stavolta è il caso di un'affittacamere per tra 2013 e 2014 aveva dichiarato di aver incassato 23mila euro di imposta di soggiorno, ma non li aveva poi versati al Comune. Così, dopo vari solleciti, era scattata la denuncia.

Sempre ieri si è riunito anche il Consiglio metropolitano. È stato approvato il rendiconto di gestione 2019, per la prima volta senza deficit. Brugnaro si è detto fiducioso anche per il futuro; "Avendo un avanzo di bilancio riusciremo a contenere la situazione anche nel 2020". Anche se qualche effetto negativo il Covid 19 lo porterà anche sui conti di Ca' Corner.

R. Br.

Lavori pubblici e scuole paritarie, gli stanziamenti del Comune
Spunta la corrosione Nei tunnel del Mose non circola l'aria
«Plateatici, ci stiamo già lavorando»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL GAZZETTINO
VENEZIAMESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 0 - Diffusione: 15304 - Lettori: 146000: da enti certificatori o autocertificati

Il Mose

Al Cvn 2 milioni per l'igiene anti-Covid

Due milioni per sanificare ambienti mensa e uffici e per le protezioni dei lavoratori. Sono i soldi che il Provveditorato alle opere pubbliche ha destinato al Consorzio Venezia Nuova per far fronte all'emergenza coronavirus. Ma non sono gli unici finanziamenti che il Cvn ha ottenuto. Tanto più che ora si scopre che nei tunnel del Mose ci sono elementi corrosi perché non si era pensato di realizzare impianti di areazione.

Brunetti a pagina XV

Spunta la corrosione Nei tunnel del Mose non circola l'aria

▶Nuovi problemi all'opera, non è stato realizzato un impianto di condizionamento

▶Ma il Cvn ottiene altri soldi: 2 milioni per l'emergenza Covid: igiene e protezioni

QUESTA MATTINA IN CONSIGLIO REGIONALE L'AUDIZIONE DEL COMMISSARIO ELISABETTA SPITZ LA GRANDE OPERA

VENEZIA Un nuova gara per studiare e risolvere il problema della corrosione delle cerniere del Mose e più in generale dei materiali della grande opera. La riavvierà il Provveditorato alle opere pubbliche del Triveneto che ieri ha riunito i suoi vari consulenti in materia – i professori Paolucci, Ramundo, Vitaliani – in un comitato tecnico fiume, dove sono stati esaminati anche un paio di progetti del Consorzio Venezia Nuova sulla questione. E proprio gli esperti hanno ribadito come il problema della corrosione sia legato non solo alla qualità dei materiali usati, aspetto questo che andrà studiato meglio, ma anche al fatto che le delicate strutture del Mose sono rimaste troppo a lungo in ambienti senza impianti di areazione e condizionamento: le gallerie sotto le bocche di porto, cariche di umidità, dove i materiali si sono "ammalorati" più facilmente. Ora quegli impianti di condizionamento stanno per essere completati, in teoria già a giugno, quindi anche il problema della corrosione dovrebbe ridimensionarsi. Ieri intanto il comitato ha disposto che non si acquistino né si montino pezzi di ricambio, fino a quando gli impianti non entreranno in funzione, per evitare altri danni. Respinta anche la proposta del Cvn di utilizzare, per gli steli, acciaio superduplex. È stato deciso di acquistare un certo numero di steli in acciaio normale e di aspettare le soluzioni che usciranno dalla gara sui materiali. Tutti d'accordo, invece, sulla necessità di intervenire sulle barre, altra proposta del Cvn. Ma si è discusso su chi dovrà accollarsi i costi: Provveditorato o concessionario. Questione che sarà approfondita in una successiva riu-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL GAZZETTINO
VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 0 - Diffusione: 15304 - Lettori: 146000: da enti certificatori o autocertificati

nione.

GLI ALTRI PROGETTI

Il tema della ripartizione dei costi è tornato anche per altri progetti in discussione. Un intervento da 3 milioni per la sistemazione di alcune opere civili alla bocca di porto di Chioggia: approvato, ma con delle distinzioni sui costi. Via libera, con una serie di prescrizioni per abbassare il prezzo, anche al piano di manutenzione e gestione del jack up per la movimentazione delle paratoie che per il 2019-2021 partiva da 5 milioni. Bocciata, invece, la richiesta di contributo per la gestione e manutenzione dell'Arsenale: 1 milione tra spese di bollette e vigilanza per gli uffici del Cvn nel 2018. Quello che è stato approvato senza prescrizioni è stato invece il piano per la messa in sicurezza dei cantieri del Mose per il coronavirus: dai servizi igienici agli ambienti mensa, dalle operazioni di sanificazioni ai vari dispositivi di protezione personale. Per un totale di 2 milioni.

AUDIZIONE ATTESA

Oggi intanto di Mose si tornerà a parlare in commissione regionale dove è prevista l'audizione del commissario straordinario, Elisabetta Spitz. "Chiederemo che ci faccia il punto sul funzionamento dell'opera, sui finanziamenti, sulla reale disponibilità di risorse" spiega il dem Bruno Pigozzo che con il suo gruppo ha chiesto l'audizione. Il tema sollevato dalle piccole medie imprese consorziate che non vengono pagate e che, attraverso il presidente di Kostruttiva, Devis Rizzo, puntano il dito contro la politica. "Hanno ragione. Vogliono essere pagati: è giusto. Rizzo sollecita il ministro Paola De Micheli, come stiamo facendo anche noi perché sia chiarita la cosa. Se i soldi ci sono devono arrivare".

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO IL MOSE Nei tunnel sotto le paratoie ci sono problemi di corrosione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL GAZZETTINO
VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 0 - Diffusione: 15304 - Lettori: 146000: da enti certificatori o autocertificati

La città si fa bella per il dopo-virus

▶Strade, piste ciclabili, riqualificazioni e alloggi pubblici: il Comune stanzia 2,1 milioni per rinnovare la terraferma

▶Ad Altobello arriveranno 557mila euro, 540mila a Favaro e Campalto, 203mila a Marghera e 800mila per la segnaletica

LAVORI PUBBLICI

MESTRE Altri 2 milioni e 100 mila euro stanziati dal Comune per lavori in terraferma. Strade, piste ciclabili, riqualificazioni, case popolari, alloggi per i finanzieri, lavori in parte già in corso o che comunque verranno completati entro l'anno.

«È un modo per far sentire che la città è viva e si prepara per quando finalmente si potrà tornare a condurre la vita normale di tutti i giorni - commenta l'assessore ai Lavori Pubblici, Francesca Zaccariotto che ieri ha presentato in Giunta varie delibere per concretizzare, appunto, i progetti approntati in questi mesi -: dirigenti e impiegati, pur in smart working, hanno prodotto una grande mole di elaborati che ci permettono di riqualificare parti di città, a volte anche in anticipo sui tempi. Le scuole, ad esempio, le stiamo sistemando ora approfittando della chiusura forzata, invece che fare i lavori durante le vacanze estive. Allo stesso modo siamo intervenuti sulle strade, approfittando del traffico azzerato per realizzare lavori che erano, invece, programmati per l'estate. Così quando il traffico tornerà a caratterizzare la viabilità cittadina, i lavori saranno già stati completati con minori disagi per tutti».

IL PIANO

Due delle delibere approvate ieri dalla Giunta riguardano Altobello per un investimento complessivo di 557 mila euro, parte integrante di un intervento più ampio da 1 milione e 300 mila euro per completare la riqualificazione del quartiere e realizzare un ampliamento del parco di Madonna Pellegrina. Le due delibere prevedono da un lato la sistemazione, con 372 mila euro, dell'area a parcheggio a ridosso di via Fornace e di via dello Squero, e la realizzazione di una nuova isola ecologica interrata (come quella di piazzale Madonna Pellegrina); dall'altro, con 185mila euro, l'asfaltatura di via dello Squero e del tratto terminale di via Fornace, il rifacimento dei marciapiedi fatiscenti e il potenziamento dell'illuminazione di via dello Squero e piazzale Madonna Pellegrina, oltre all'inserimento di nuove aree giochi. Quanto ai tempi, entro l'estate sarà completata la manutenzione straordinaria e per l'autunno l'intervento il resto.

Un'altra delibera stanzia 200 mila euro per la riqualificazione della casa albergo per la Guardia di Finanza a Favaro, dietro il Centro la Piazza, un edificio del Comune che presenta infiltrazioni dal tetto, intonaci e scala da rifare.

A Campalto sono destinati altri 340 mila euro per realizzare un nuovo tratto pista ciclopedonale tra Campalto e Tessera, con il contributo di Save aeroporto: si interverrà sulla sommità arginale della sponda nord del canale Osellino, dalla strada bianca di accesso al Forte Bazzera a quella bianca di accesso all'idrovora di Tessera.

VERDE E ASFALTO

«Il cantiere si inserisce nella riqualificazione ambientale del corso dell'Osellino che comprende anche lavori del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive - spiega la Zaccariotto -. Buona parte era stata già realizzata, ora congiungiamo i pezzi separati di una ciclabile bellissima che corre in riva alla laguna».

La delibera più corposa dal punto di vista degli stanziamenti è quella, per 800 mila euro, che prevede, come ogni anno, il rifacimento della segnaletica verticale e orizzontale per la viabilità della terraferma».

Infine 203 mila euro andranno a Marghera, in via Beccaria ai civici 94-96 dove verrà riqualificato il condominio Erp degli anni Cinquanta da 12 appartamenti e 3 piani: verrà realizzato, in particolare, un cappotto termico isolante (oltre a serramenti nuovi, pavimentazione esterna, intonaci e infissi). I lavori dureranno quattro mesi, inizieranno nel corso dell'estate con l'obiettivo di essere completati prima dell'arrivo dell'autunno.

«È un gesto di attenzione sia per il nostro patrimonio edilizio - conclude l'assessore -, ma anche per migliorare la qualità della vita di chi abita queste strutture e per dimostrare che con i fatti contribuiamo a diminuire gli sprechi di energia con il conseguente minor impatto sull'ambiente».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 0 - Diffusione: 15304 - Lettori: 146000: da enti certificatori o autocertificati

L'ASSESSORA ZACCARIOTTO: «UN MODO PER FAR SENTIRE AI CITTADINI CHE MESTRE È VIVA E SI STA PREPARANDO A QUANDO POTRÀ TORNARE FINALMENTE ALLA NORMALITÀ»

LAVORI IN CORSO

I cantieri sono già aperti gli interventi dovrebbero essere ultimati entro la fine dell'anno

ALTOBELLO Via dello Squero ospiterà un'isola ecologia interrata e, assieme a via Fornace, verrà riasfaltata e riqualificata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL GAZZETTINO
VENEZIA MESTRE
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: 0 - Diffusione: 15304 - Lettori: 146000: da enti certificatori o autocertificati

Ponte "Negrelli" chiuso dal 4 al 15 maggio per le ultime operazioni di risanamento

▶Il traffico sarà deviato verso il vicino "Saetta"

CAORLE

Cavalcavia "Negrelli" chiuso al traffico dal 4 al 15 maggio per il definitivo risanamento. Due settimane di chiusura, per il principale accesso a Caorle, posto lungo la Sp 59, per consentire alla Città Metropolitana il sollevamento della parte centrale della struttura e il risanamento delle selle gerber. Per ridurre al minimo i disagi, gli operai lavoreranno sia di giorno che di notte ed anche durante le festività. La ditta incaricata eseguirà tutte le altre lavorazioni necessarie a garantire la sicurezza del ponte per gli anni a venire, come la realizzazione di nuovi scarichi per la raccolta delle acque meteoriche, l'impermeabilizzazione della soletta, la posa della nuova asfaltatura e la sostituzione degli appoggi. Nelle prossime due settimane il traffico veicolare sarà deviato verso il vicino ponte Saetta, provvisoriamente rinforzato per consentire il passaggio dei mezzi pesanti. Con la riapertura del ponte Negrelli, prevista per il 16 maggio, saranno risanati i calcestruzzi e rifatti i giunti stradali; contemporaneamente sarà realizzato l'adeguamento sismico. Il cantiere dovrebbe concludersi prima della stagione estiva. La spesa dell'intervento, pari a 1.060.000 euro, è stata finanziata con fondi messi a disposizione dal Ministero della Infrastrutture.

«Tutti i ponti della Città metropolitana sono stati monitorati e l'intervento lungo la Provinciale 59 fa seguito a questa indagine – spiega Saverio Centenaro, consigliere metropolitano - la sicurezza stradale è una priorità e anche per il 2020 si continuerà con le verifiche e gli interventi»

Riccardo Coppo

VIABILITÀ Il "Negrelli", lungo la Sp 59, è il principale accesso a Caorle: la riapertaura è prevista per il 16 maggio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti

Tiratura: 92873 - Diffusione: 43487 - Lettori: 325000: da enti certificatori o autocertificati

30-APR-2020
da pag. 5
foglio 1
Superficie: 17 %

il commento

Il vero problema: i cantieri fermi

di **Francesco Forte**

Mentre il premier Conte e il suo variegato esercito di esperti prepara la fase 2, in cui l'Italia produttiva dovrebbe ripartire, s'è conclusa a Genova la cerimonia per la fine dei lavori del nuovo ponte, gigantesca opera le cui campate sono state portate a termine nella fase 1, senza drammi di coronavirus. Renzo Piano, il grande architetto che ha regalato il progetto del nuovo ponte, non è un domatore di virus cinesi. Ergo le opere pubbliche son fattibili anche in fase 1. Il premer che si è messo l'elmetto (al posto della mascherina), per la cerimonia di Genova, non si è chiesto come mai lui può simultaneamente progettare le opere per la fase 2, precluse nella fase 1 e inaugurare la fine di una fatta in tale fase in cui s'hanno da fare. Ma han diritto di chiederlo gli italiani, che non hanno le doti di sdoppiamento di personalità del nostro premer e di altri della squadra di governo vigente. Su questo *Giornale* in marzo, inizio dei decreti del premier per la fase 1 del «restate a casa», è comparso un mio articolo, con la proposta di un piano Marshall neo Keynesiano di opere pubbliche produttive di 30 miliardi, che può mobilitarne altri 20 di produzione, per contrastare il pericoloso crollo del Pil che si profilava. E l'Italia, in questo periodo, dalla Bce può ottenere prestiti a tasso bassissimo, e, nel caso di rifinanziamento di prestiti bancari a imprese, addirittura prestiti con tassi negativi. Ma, salvo il nuovo ponte di Genova, che andava per conto suo, il governo non ha mobilitato nessuna delle opere già autorizzate nei bilanci di competenza, ma bloccate da macchinose procedure. Ossia opere di edilizia scolastica per 7 miliardi, che con le scuole chiuse per rischio di contagio, si possono fare senza disturbare le lezioni; e opere per la difesa del suolo per 10 miliardi. Ma oltre ai 17 miliardi, un punto di Pil, che riguardano spese dei governi ai vari livelli, ci sono opere urgenti che riguardano strade e ponti di imprese pubbliche e di imprese private in concessione, come Anas e Autostrade per l'Italia, che dato lo scarso traffico potrebbero esser realizzate con facilità e dato il basso tasso di interesse a cui possono essere finanziate possono avere un alto rendimento di medio e di lungo termine. Vi sono progetti di alta velocità delle Ferrovie dello Stato e di linee ordinarie in tutta Italia, ferme per ragioni procedurali, progetti di lavori portuali, oltre al rifacimento-riparazione di acquedotti che hanno perdite che arrivano al 40%.

So che quando, per lo sblocco cantieri, si suggerisce di adottare le regole di Berlusconi per le grandi opere e per il sisma dell'Aquila, al Pd e ai 5 Stelle viene l'orticaria. Ma il sindaco di Genova Bucci ha dichiarato che il nuovo ponte è stato realizzato con rapidità applicandola normativa europea per le opere in emergenza. Dunque il metodo Berlusconi non è anomalo, come si andava dicendo.

Si tratta di aprire i cantieri con un metodo ma ciò non è stato fatto e mentre il premier Conte «studia» un grande progetto di opere pubbliche il Pil crolla dell'8%. Il ministro dell'Economia Gualtieri vara una legge di Bilancio con enorme deficit di parte corrente e pochi investimenti. E dopo il voto BBB- dell'agenzia di rating Fitch ci sarà il voto «spazzatura».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 57109 - Diffusione: 26743 - Lettori: 98000: da enti certificatori o autocertificati
30-APR-2020
da pag. 30
foglio 1
Superficie: 42 %

Il dato arriva dalle dichiarazioni 2019 (anno di imposta 2018). Boom sull'arredo

In crescita i bonus sulla casa

Detrazioni per le ristrutturazioni in aumento del 12%

DI GIULIANO MANDOLESI

Anche il 2018 si conferma un anno all'insegna delle detrazioni delle spese sul mattone.

Secondo quanto indicato nel report pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle statistiche delle dichiarazioni fiscali per l'anno d'imposta 2018 infatti, continua incessante l'utilizzo da parte dei contribuenti italiani delle tax expenditures concesse per gli interventi di ristrutturazione sugli immobili (+11.9%), per il risparmio energetico di edifici ed unità immobiliari (+9.2%) e per le spese di arredo di immobili ristrutturati (+21.3%).

Come specificato nel report, 26,7 milioni di euro sono riferibili alle nuove detrazioni per misure antisismiche, la cui percentuale di detraibilità è stata innalzata nel 2017 al 70% e 75% se si tratta di interventi che consentono il passaggio ad una o due classi di rischio inferiore di rischio) e all'80 e 85% se l'intervento riguarda invece parti comuni condominiali. Oltre 4,4 milioni di euro sono invece le spese riferibili al cosiddetto «bonus verde» che prevede una detrazione del 36% fino a un massimo di 5.000 euro per la sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti ed unità immobiliari.

Si incrementano anche le detrazioni al 19%

Continua a lievitare anche la spesa degli italiani in oneri detraibili al 19%.

Secondo quanto indicato nel report del Mef infatti, il totale del monte «oneri detraibili al 19%» esposto in dichiarazione dai contribuenti Irpef, si è incrementato del 4,7% rispetto al 2017, arrivando a toccare i 31,4 miliardi di euro.

Dall'analisi delle singole componenti si rileva che l'incremento è trainato dal +4.8 delle spese sanitarie, dal +11,2% delle spese di istruzione non universitaria (aumentate in diretta conseguenza dell'innalzamento del tetto massimo detraibile da 717 euro a 786 euro) e dal +5% delle spese per i corsi di istruzione universitaria.

Di estremo interesse, visto il continuo dibattito politico sul possibile taglio o rimodulazione delle tax expenditures è che la distribuzione degli oneri detraibili al 19% nelle classi di redditi.

Sulla base di quanto esposto nel documento, è possibile notare un andamento crescente degli oneri detraibili al 19% all'aumentare del reddito complessivi che raggiunge la massima concentrazione (22%) nella classe da 26.000 a 35.000 euro (pari ad 6,94 miliardi).

Facendo un'analisi per classi di reddito «aggregate», nella fascia tra i 20 mila ed i 50 mila euro l'incidenza dell'ammontare degli oneri detraibili esposti nei dichiarativi fiscali risulta pari a circa 18 miliardi di euro, quasi il 60% dell'importo complessivo delle tax expenditures al 19% (31,4 miliardi).

Nell'ambito degli oneri detraibili al 19%, inoltre nel 2018 sono state introdotte nuove spese che riguardano:

- spese per abbonamenti al trasporto pubblico locale (utilizzato da circa 1,2 milioni di soggetti per un ammontare di 244 milioni di euro di spesa);
- spese sostenute in favore dei minori o di maggiorenni, con diagnosi di disturbo specifico dell'apprendimento (Dsa) (utilizzato da oltre 5.500 soggetti per un ammontare di 3,5 milioni di euro di spesa);
- spese per premi assicurativi contro eventi calamitosi (utilizzato da oltre 95.800 soggetti per un ammontare di 11,9 milioni di euro di spesa).

Gli oneri deducibili

Rispetto al 2017 gli oneri deducibili mostrano un incremento dello 0,5%, imputabile prevalentemente alla previdenza complementare (+6,5%), alle spese mediche per portatori di handicap (+5,5%) ed ai contributi per servizi domestici e familiari (+1,6%); di converso si assiste ad una contrazione dei contributi previdenziali ed assistenziali (-0,9%) che costituiscono comunque il 73% del totale degli oneri deducibili.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 57109 - Diffusione: 26743 - Lettori: 98000: da enti certificatori o autocertificati
30-APR-2020
da pag. 4
foglio 1 / 3
Superficie: 100 %

Via il freno alle opere pubbliche, il codice appalti impedisce la ripresa

Idea per la ripresa: via il freno alle opere pubbliche. Va stabilito finalmente che le opere pubbliche non si governano con il diritto penale, secondo la deriva giustizialista iniziata a Milano nel '92 e andata avanti sino a Monti e a Enrico Letta. La guerra alla corruzione negli appalti non si vince con le manette, ma con le procedure amministrative. Quelle introdotte con lo sciaguratissimo codice degli appalti di Graziano Delrio con la collaborazione di Raffaele Cantone non sono affatto idonee a garantire gli italiani dalle corruzioni. Anzi in alcune specifiche norme (tutte quelle riguardanti i labili giudizi di qualità) le possono favorire.

Cacopardo a pag. 4

Con il codice Delrio (e Cantone) sugli appalti si impedisce la ripresa economica dell'Italia

Via il freno alle opere pubbliche

Siamo come nel primo dopoguerra: decollammo così

DI DOMENICO CACOPARDO

Cinque giorni fa abbiamo celebrato la festa della Liberazione, un evento valido per tutti gli italiani, anche per i perdenti della tragica guerra civile. Lo ricordo perché di qui a qualche tempo, quando non si registrerà nemmeno un contagiato (non per un giorno, ma per diverse settimane), potremo gioire della fine della pandemia che, con il mondo, ha sconvolto l'Italia, riducendola, o quasi, nelle condizioni in cui si trovava il 26 aprile del 1945.

Dopo tante difficoltà iniziali, con il referendum costituzionale con il quale scegliemmo la Repubblica, abbandonando una monarchia fellona, protagonista della vile fuga da Roma, l'Italia, non solo riprese il suo cammino, ma diventò un esempio mondiale, realizzando quello che i giornali anglosassoni chiamarono il «miracolo italiano». Una delle componenti essenziali del fenomeno fu proprio l'aria di libertà che si respirava ovunque e, in essa, una burocrazia votata a raggiungere lo scopo della ricostruzione, di cui fu protagonista assoluta.

I comuni e qualche provincia (le altre erano dotate di fior di uffici tecnici) affidarono al Genio civile la progettazione e la realizzazione dei lavori di ripristino delle infrastrutture danneggiate e di nuove costruzioni, dalle case popolari agli edifici scolastici. È accertato e confermato da tanti studi che l'impulso al volano del rilancio è stato costituito proprio dalla pubblica Amministrazione e dalla sua capacità realizzativa.

Ripeto ciò che ho scritto recentemente «Quand le bâtiment va, tout va» (quando l'edilizia marcia, tutta l'economia marcia) per ripresentare il caso «dopo-guerra» e approfondire i termini attuali di un'operazione di questo genere. Allora merito anche di un meccanismo finanziario, inventato dal ministro **Tupini** con la legge che porta il suo nome (3 agosto 1949, n. 589): lo Stato «prometteva» ai comuni, alle province ed equiparati, un contributo sugli interessi che avrebbero dovuto pagare per ottenere mutui destinati alla costruzione di opere pubbliche. Ente mutuante in primis la Cassa depositi e prestiti e poi altri, comprese le banche ordinarie. In questo modo, la quota interessi da restituire era molto bassa e faceva risultare l'operazione conveniente, soprattutto se l'infrastruttura finanziata era di vero pubblico interesse, cioè tale da migliorare il conto economico di una comunità. In questo modo, per ogni miliardo di lire di contributo annuo se ne potevano mobilitare almeno 20. Va, peraltro, tenuto presente che queste operazioni venivano poste in essere in momenti di inflazione sensibile, elemento che, alla fine, azzerava gli interessi e parte del capitale.

Tuttavia, formule del genere (variamente utilizzate, per esempio con il Fie, Fondo investimenti in edilizia [privata]) ebbero molto successo e non c'è ragione per non riproporle -adeguatamente aggiornate- in questa difficile contingenza.

È, però, necessario ricordare che il Movimento 5Stelle, forza di maggioranza relativa in Parlamento, ha sostenuto sin dalla nascita, quando il padrepadrone era quel grande pensatore di **Beppe Grillo**, l'inutilità delle infrastrutture combattendone la realizzazione (vedi il caso della Torino-Lione), la dannosità delle estrazioni petrolifere (che in un Paese come il nostro «estero-dipendente" in materia è peggio di una bestemmia, una colossale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 57109 - Diffusione: 26743 - Lettori: 98000: da enti certificatori o autocertificati

bestialità), bloccando anche quelle in Adriatico a favore degli altri stati rivieraschi, e ha addirittura teorizzato la decrescita felice, consistente in una Nazione di non-lavoranti sostenuti tutti da un sussidio statale (pagato non si sa con quali soldi).

È anche vero che, piano piano, la realtà ha avuto la prevalenza su tanti assiomi demenziali, addirittura spingendo **Luigi Di Maio**, il ministro all'accattonaggio che ha trasformato l'Italia in un paese pronto a ricevere l'elemosina da chi è più povero, ad assumere un atteggiamento pragmatico sulla vexata quaestio del Mes il Meccanismo Europeo di Stabilità.

Qui occorre aprire una parentesi. Il mondo dei nulla facenti, il mondo di coloro che si sono dedicati alla politica essendo stati incapaci di fare qualcosa di buono nella vita, demonizza da sempre il Mes evocando l'esempio greco. Nessuno di loro ricorda però che la Grecia era uno stato in default che aveva truccato i conti e che nel giro di qualche settimana dallo scoppio della sua crisi non sarebbe stato in condizione di pagare lo stipendio ai dipendenti pubblici né di comprare le medicine per gli ospedali.

La tragedia greca, quindi, non derivava dal Mes, ma dalla politica economica dei suoi governanti di destra e di sinistra accomunati dalla cecità di fronte ai fatti concreti e reali (cecità che si è manifestata e si manifesta anche in Italia, soprattutto dal 2018, al netto del Covid-19). Per questo è intervenuta l'Europa con il Meccanismo e una troika di governo. La severità dell'intervento è sotto gli occhi di tutti. Un mio collega magistrato greco, del mio medesimo livello retributivo apicale s'è visto ridotto lo stipendio al 20% di quello tabellare e le altre riduzioni, nel pubblico impiego sono state altrettanto drastiche.

Oggi, la Grecia risanata, viaggia a ritmi di sviluppo ben più consistenti di quelli italiani avendo conquistato il fattore positivo che a noi manca da troppo tempo: la competitività. Rimane in piedi un'osservazione critica, rispetto alla quale obiezioni e argomenti a favore si equivalgono: l'utilizzazione di parte ingente dei quattrini comunitari per ristorare i crediti delle banche tedesche e francesi (poco le italiane marginalmente esposte in Grecia).

Ho evocato questo argomento caldo, proprio in relazione alla emergente (con due passi avanti e uno indietro) flessibilità grillina.

Date le debolezze culturali di impostazione, il bene primario oggi per i seguaci del comico genovese, è il rimanere al governo (al potere) e il distribuire regali alla propria costituency, cioè il proprio elettorato a prevalenza parassitaria.

Per questa ragione, credo che, in fin dei conti, non saranno di ostacolo a un importante piano di opere pubbliche, finanziato con il recovery found europeo. L'utilità generale, per tutti i paesi dell'eurozona, di un piano del genere può far ritenere il percorso per arrivare al recovery found meno difficile di quanto si possa immaginare.

E qui, tuttavia, si pone un'alternativa: chi li utilizzerà, in concreto, questi fondi? Gli stati o l'Unione? Vista la situazione italiana, è evidente che la soluzione europea sarebbe la migliore. Sarà certo sgradita al sottogoverno nazionale (di cui fanno parte maggioranza e opposizione per le rispettive posizioni di potere nello Stato e nelle regioni), ma tuttavia rimane l'impossibilità per questo Stato di dare il via a qualsiasi ipotesi di piano di infrastrutture.

A meno che... A meno che si prenda consapevolezza che lo Stato e le opere pubbliche non si governano con il diritto penale, secondo la deriva giustizialista, iniziata a Milano nel 92 e andata avanti sino a **Mario Monti** e a **Enrico Letta**. La guerra alla corruzione negli appalti non si vince con le manette, ma con le procedure amministrative. Quelle introdotte con il codice degli appalti dello sciaguratissimo **Graziano Delrio** (una specie di Attila in libera circolazione nel mondo politico), con la collaborazione di **Raffaele Cantone** (peraltro non particolarmente esperto dei procedimenti amministrativi e delle trappole insite in quelli attuali) non sono affatto idonee a garantire gli italiani dalle corruzioni. Anzi in alcune specifiche norme (tutte quelle riguardanti i labili giudizi di qualità) le possono favorire.

Per questa ragione, per diventare utilizzatori e protagonisti del «recovery» dobbiamo attrezzarci subito in tre modi: adottando un piano ambizioso di alcune centinaia di miliardi di euro di opere pubbliche di carattere nazionale (dall'alta velocità ferroviaria al Sud, al rinnovo della rete ferroviaria in Sicilia; dalla nuova aggiornata edilizia scolastica alle nuove infrastrutture informatiche, insomma un piano più ambizioso possibile).

Un corollario potrebbe essere l'istituzione di un fondo di rotazione nazionale, autoalimentato dai ritorni degli investimenti e dalla restituzione dei prestiti. Il secondo modo consiste in nuove norme semplici per la gestione degli appalti. Con una provocazione: è una bestialità che favorisce gli accordi illegali, impedire l'appalto al massimo ribasso. Basterebbe accompagnarlo a garanzie integrali sui risultati, non sugli stati di avanzamento. Si aprirebbe così la vera concorrenza, quella che, negli appalti pubblici manca da decenni.

Il terzo punto è il più rivoluzionario: ridimensionare la burocrazia, soprattutto regionale, che affossa le attività produttive del Paese e ogni spirito di iniziativa. Pensate che questo governo sia in condizione di decidere su questo terreno? Nonostante la volenterosa ministra **Paola De Micheli** temo proprio di no.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 57109 - Diffusione: 26743 - Lettori: 98000: da enti certificatori o autocertificati

Le opere pubbliche non si governano con il diritto penale, secondo la deriva giustizialista, iniziata a Milano nel 92 e andata avanti sino a Monti e a Enrico Letta. La guerra alla corruzione negli appalti non si vince con le manette, ma con le procedure amministrative. Quelle introdotte con lo sciaguratissimo codice degli appalti di Graziano Delrio con la collaborazione di Raffaele Cantone (peraltro non particolarmente esperto dei procedimenti amministrativi e delle trappole insite in quelli attuali) non sono affatto idonee a garantire gli italiani dalle corruzioni. Anzi in alcune specifiche norme (tutte quelle riguardanti i labili giudizi di qualità) le possono favorire

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

il mattino di Padova
Dir. Resp.: Paolo Possamai
Tiratura: 19356 - Diffusione: 15436 - Lettori: 210000: da enti certificatori o autocertificati
30-APR-2020
da pag. 40
foglio 1 / 2
Superficie: 44 %

Piazzale Boschetti permuta lontana A rischio lo scambio con il parco Iris

Serve una variante urbanistica votata dal consiglio comunale Tra le incognite anche i costi per la bonifica del park interrato

Claudio Malfitano

Tempi e costi. Due variabili che potrebbero mettere ko il progetto di riqualificazione delle palazzine liberty di piazzale Boschetti. Ancor più adesso che la firma dell'accordo per la permuta con le aree private del Parco Iris è in ritardo a causa dello stop per l'emergenza sanitaria del coronavirus. Un'operazione di scambio tra Comune e privati che appariva già fatta e invece è ancora ben al di là dal concretizzarsi, nonostante il sostanziale via libera della Soprintendenza al progetto. Tra le incognite anche il costo della bonifica per il park interrato privato che sarà realizzato nell'area all'angolo tra via Gozzi e via Trieste, con ingresso e uscita da quest'ultima.

I TEMPI PER LA PERMUTA

La giunta ha approvato l'accordo prodromico una prima volta l'11 febbraio, firmandolo un mese dopo salvo poi accettare delle ulteriori modifiche il 31 marzo.

Adesso c'è un altro mese di tempo, fino al 31 maggio per firmare l'accordo sulla base dell'articolo 6 della legge regionale 11/2004. Da quel momento scatteranno sei mesi di tempo perché il consiglio comunale approvi la necessaria variante urbanistica al Piano degli interventi. Un atto con cui si consentirà ai privati che diventeranno proprietari delle due palazzine di realizzare all'interno qualsiasi tipo di destinazione, senza limiti percentuali: residenziale, commerciale, direzionale, turistico-ricettiva, studentato e servizi pubblici. A questo punto ci sarà la permuta che dovrà essere approvata entro 60 giorni dalla variante e comunque entro il 30 ottobre (salvo proroghe accordate da entrambe le parti). La conclusione dei lavori di ristrutturazione delle palazzine dovrà avvenire entro giugno 2022.

Qualsiasi ritardo potrà essere motivo per far saltare l'affare, soprattutto dopo un'attenta analisi dei conti.

COSTI DA COMPENSARE

Il valore delle due palazzine è stato stimato nell'accordo prodromico a 5,6 milioni di euro. La permuta, dunque, si potrà fare ma con uno squilibrio a favore del Comune che dovrà essere compensato. I privati si sono impegnati a farsi carico di 630 mila euro di opere pubbliche: la sistemazione di via Cardan per 200 mila euro; la costruzione del marciapiede tra via del Commissario e via Venier (70 mila); i nuovi parcheggi in via Galante a San Lazzaro (170 mila); la nuova ciclabile in via Maroncelli con tombinamento del fosso del sottopasso ferroviario (200 mila).

L'altra incognita è il costo delle bonifiche perché tutta la zona è fortemente inquinata nel sottosuolo, essendo l'ex gasometro. La stima dei costi è di 655 mila euro, di cui si fanno carico i privati anche se sarebbe in conto al Comune. Ma se i costi dovessero aumentare?

IL GARAGE PRIVATO INTERRATO

Nel progetto è previsto infatti un disinquinamento di 9.200 metri cubi di volume di scavo (sui 13.200 totali) per ricavare un park interrato di esclusiva pertinenza delle palazzine (e quindi non di uso pubblico) da una cinquantina di posti auto. La profondità di scavo prevista è di 4,25 metri.

Per realizzarlo però i privati hanno anche imposto che fosse inserita nell'accordo la previsione di eliminazione di una delle tre corsie di via Trieste, quella più a destra a ridosso delle palazzine liberty. Servirà infatti allargare lo spazio di 4 metri e mezzo per ricavare una corsia di ingresso e di uscita dal garage interrato.

GLI SPAZI COMMERCIALI

Per aumentare l'appetibilità delle palazzine, infine, nell'ultimo progetto sono stati aumentati gli spazi per negozi fino a un totale di 1.877 metri quadri: 673 nella palazzina ovest, 504 in quella est e poi 400 al piano terra delle cosiddette "vele" tra le due palazzine e altri 300 al primo piano. Ma nel periodo post-Covid gli spazi commerciali avranno la stessa appetibilità?

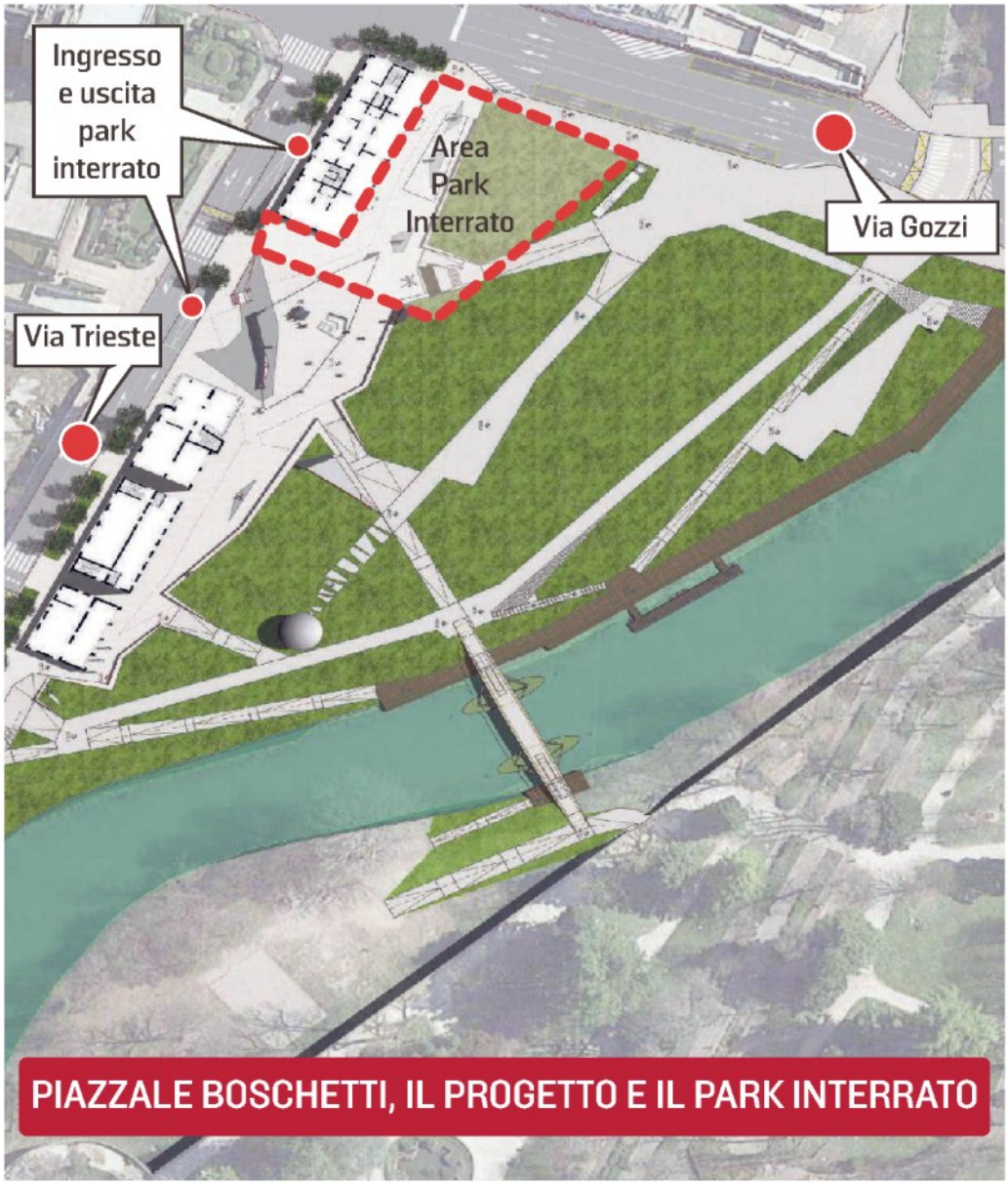
Infine per gli spazi pubblici resteranno solo due "salette" civiche da 70 e 30 posti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA argos
Piazzale Boschetti permuta lontana A rischio lo scambio con il parco Iris
«Operazione speculativa, penalizzante per il centro»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

il mattino di Padova
30-APR-2020
da pag. 40
foglio 2 / 2
Dir. Resp.: Paolo Possamai
Tiratura: 19356 - Diffusione: 15436 - Lettori: 210000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 44 %



PIAZZALE BOSCHETTI, IL PROGETTO E IL PARK INTERRATO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

il mattino di Padova
30-APR-2020
da pag. 40
foglio 1
Dir. Resp.: Paolo Possamai
Tiratura: 19356 - Diffusione: 15436 - Lettori: 210000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 25 %

LE CRITICHE DELL'ASSOCIAZIONE "SPECOLA DELLE IDEE"

«Operazione speculativa, penalizzante per il centro»

Una zona strategica sacrificata per favorire l'area di Forcellini Resta un'idea di rigenerazione: «Costruire una ciclabile in quota fino alla futura nuova stazione»

«L'area di piazzale Boschetti usata come merce di scambio per ampliare il parco Iris. La privatizzazione di un'area pubblica che sarebbe strategica da un punto di vista urbanistico». È l'accusa che il direttivo dell'associazione "Specola delle idee", guidata dall'avvocato Mario Liccardo, ha rivolto all'amministrazione.

Il fatto che la riqualificazione di Boschetti sia solo un obiettivo secondario rispetto al progetto di Forcellini spiega perché, secondo l'associazione, l'amministrazione abbia concesso numerose elargizioni ai privati: «Un garage interrato, un nuovo fabbricato tra le due palazzine attuali, un nuovo volume commerciale (le "vele") nello spazio dell'ex piazzale», si legge in una nota , «il risultato finale sarà un composito *continuum* edilizio lungo una via Trieste dimezzata per consentire l'accesso al garage, che renderà impermeabile alla vista ed al godimento pubblico l'area dell'ex piazzale delle corriere. Un'area prevista solo a prato ma pomposamente chiamata Parco Tito Livio già nel progetto di Bitonci e che oggi viene ulteriormente ridimensionata».

Il giudizio è una critica netta: «Si privilegia un'operazione che crediamo di poter definire di mera speculazione edilizia, molto lontana da quella tutela dell'interesse pubblico prevista dalla normativa sugli accordi pubblico-privato. Mentre con l'abbattimento delle palazzine e la realizzazione di un vero parco, si sarebbe avviata un'ariosa operazione di rigenerazione urbana, capace di dare un'anima ad una parte importante, ma ancora parzialmente informe, della città».

Il principale ostacolo però è il vincolo di tutela che la Soprintendenza ha imposto per entrambi gli edifici: «Ragionando adeguatamente con via Aquileia si poteva ridimensionare il vincolo», sostiene il direttivo dell'associazione. «Ma la domanda che facciamo alla Soprintendenza è: con questo progetto così invasivi ritiene che quel vincolo sia stato veramente rispettato?».

La proposta alternativa fatta ormai più di un anno fa dall'associazione prevedeva l'abbattimento della palazzina est (quella dal lato di via Gozzi) e la realizzazione di una "direttissima" ciclopedonale rialzata tra Boschetti e la stazione, bypassando in quota via Trieste e la doppia rotatoria di via Tommaseo.

Una proposta, quest'ultima, che resta ancora in piedi e che andrebbe contrattata con la futura proprietà dell'area Pp1. «Il collegamento tra centro storico ed Arcella con un percorso ciclopedonale in quota, avveniristico nel design e funzionale ad una mobilità moderna, avrebbe il pregio di convertire, almeno in parte, un'occasione persa nell'avvio di una rigenerazione per l'intero quadrante a sud della stazione», conclude la nota della "Specola delle idee". «Se neppure questo spunto saprà essere colto, resteranno solo le macerie di un clamoroso errore urbanistico». —

C.MAL.

Una vista dal drone delle due palazzine liberty di piazzale Boschetti

PADOVA
argos
Piazzale Boschetti permuta lontana A rischio lo scambio con il parco Iris
«Operazione speculativa, penalizzante per il centro»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 97526 - Diffusione: 150541 - Lettori: 711000: da enti certificatori o autocertificati
30-APR-2020
da pag. 10
foglio 1 / 3
Superficie: 61 %

APPROVATI SOLO 2.600 PROGETTI DI RICOSTRUZIONE E 28 CONCLUSI

Zone terremotate ancora all'anno zero

Marco Ludovico —a pag. 10

Ricostruzione ferma, Legnini scommette sull'autocertificazione

Il post sisma 2016. Oggi il Commissario riunisce governatori e sindaci. Si punta su procedure più snelle e silenzio assenso per edilizia privata e pubblica. Ruolo centrale ai professionisti

Dei 2.600 progetti approvati finora, appena 28 conclusi. I tempi medi per approvare una pratica sono 300 giorni

Marco Ludovico
ROMA

L'anno zero della ricostruzione dopo il terremoto 2016 può finire soltanto con una svolta nelle procedure. Indolenti e impantanate alla faccia dei 50mila sfollati tuttora arrangiati in soluzioni di ogni genere.

I dati più recenti sono inauditi. Nonostante 6,1 miliardi disponibili per i privati, i contributi erogati finora ammontano a 350 milioni. Poco, troppo poco, visto che le case danneggiate dalle scosse in Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo sono quasi 80mila. La rinascita dell'edilizia pubblica, scuole e chiese comprese, un altro disastro. I fondi a disposizione sono 2,9 miliardi, ormai agli sgoccioli perchè già impegnati 2,8 miliardi.

Ma i progetti approvati sono soltanto 2.600. Quelli avviati, appena 650. I conclusi, è incredibile, 28: in media, poco più di uno su cento approvati. Il solito grottesco paradosso delle somme pubbliche stanziate, in fin dei conti, senza riuscire a produrre effetti concreti.

I numeri sulla lentezza delle procedure restano, dunque, un dato desolante. Nella ricostruzione privata i tempi medi di approvazione delle pratiche sono pari a 300 giorni. Un quadro ormai insostenibile a distanza di quattro anni. Come se non bastasse, peggiorato con l'emergenza Covid-19.

Proprio oggi, però, il commissario di governo Giovanni Legnini - nominato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte e insediatosi il 20 febbraio - riunisce la cabina di coordinamento con i governatori e i rappresentanti dei sindaci. Sul tavolo dell'incontro una delle due scommesse decisive di Legnini. La parola d'ordine è autocertificazione. Chiave di volta, secondo la proposta, per sbloccare una volta per tutte la ricostruzione dei privati. Quella, se si vuole, con le aspettive finora più frustrate e deluse sulla pelle dei terremotati. Ma anche il motore più rapido e diffuso per la ripresa. Se riparte.

Lo schema ipotizzato dal commissario si fonda sui principi di semplificazione stabiliti dalla legge 156 del 2019. I professionisti con la responsabilità di certificare i progetti allegati alle domande di contributo attraverso la Scia (segnalazione certificata di inizio attività) conquistano un ruolo centrale e sono premiati con una maggiorazione delle parcelle.

Gli uffici speciali - prima affogati nelle interminabili istruttorie di ogni singola domanda - ora faranno i controlli di legittimità preventivi, e di sostanza successivi, anche sui cantieri. Per le pratiche scatta la procedura ordinaria superando il pantano delle legislazioni speciali.

Si fissano durate certe per l'esame delle domande di contributo: per la firma del decreto di concessione massimo 100 giorni se si viene estratti dai controlli a sorteggio - uno su cinque - altrimenti si riducono a 60-70 giorni. I tempi medi oggi, come detto, sono di circa dieci mesi. Un po' meglio in Umbria, un po' peggio nelle Marche.

Nell'ordinanza alla firma di Legnini dopo il confrónto con i governatori e i sindaci ogni attore della procedura ha un ruolo definito e relativa responsabilità. Sono previsti poteri sostitutivi e meccanismi di silenzio-assenso. Le procedure sono snellite e semplificate ma non va perso il rigore necessario.

Così quando le conferenze dei servizi regionali devono espri-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 97526 - Diffusione: 150541 - Lettori: 711000: da enti certificatori o autocertificati

mere pareri in caso di vincoli la partecipazione dei componenti della conferenza è considerata «dovere d'ufficio». Lo snellimento coinvolge anche procedure più semplici con l'eliminazione dell'obbligo di molte autorizzazioni: le attese, di conseguenza, si accorciano.

Si dà poi piena legittimità agli edifici preesistenti uscendo così dal ginepraio assurdo della pretesa e ricerca di documenti a volte introvabili o imprecisi. La semplificazione, in questo caso, non vale soltanto se erano stati già stati contestati abusi. L'obiettivo finale del commissario, il più concreto e strategico, è di raddoppiare subito i cantieri aperti. Già pochi, sono circa 3mila. Bloccati, per giunta, con l'emergenza Covid-19.

La procedura accelerata si applica a tutta la ricostruzione privata, danni lievi e danni gravi, e per tutti i progetti che non superano determinati limiti di spesa: 7,5 milioni per gli aggregati, due per i danni gravi, 600 mila per i danni lievi. Secondo le stime dell'ufficio del commissario di governo, è una platea riguardante almeno l'80% dei lavori da fare.

L'altra grande scommessa punta alla ricostruzione degli edifici pubblici. La partita in questo caso diventa politica ancora di più. Ma le ricadute restano a tutti gli effetti a vantaggio delle popolazioni colpite dal sisma del 2016 e 2017.

I fondi, intanto, vanno rimpinguati: ci sono ormai soltanto 100 milioni dei 2,9 miliardi messi allora sul piatto dallo Stato. Il tema del rilancio su vasta scala delle opere pubbliche attraversa tutto il dibattito in corso con l'economia in crisi per l'epidemia del coronavirus. Figuriamoci il suo valore speciale, ancor di più, per le zone terremotate. Legnini è in contatto con l'Esecutivo.

L'obiettivo è individuare almeno alcune misure per sbloccare le opere pubbliche interessate dal terremoto. Poi, se ci sono gli spazi, dare nuovo ossigeno finanziario alla dotazione ormai esaurita. Una sfida, tutta da vincere, per smentire la sfiducia diffusa e consolidata davanti ai troppi ruderi di abitazioni squarciate dal terremoto e ancora senza un intervento da quattro anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICOSTRUZIONE

6,1 miliardi
Ricostruzione privata
Per la ricostruzione privata riferita al terremoto del 2016, ci sono risorse già disponibili 6,1 miliardi. Si stima che i danni per i privati siano stati tra i 18-20 miliardi

900 milioni
Contributi già assegnati
Per la ricostruzione privata, i contributi già assegnati con decreto ammontano a 900 milioni

350 milioni
Contributi erogati
Ai privati sono stati erogati contributi per 350 milioni. Le case danneggiate sono 79.600 a fronte di domande di contributo presentate pari a 12.800. Le domande esaminate dagli Uffici speciali per la ricostruzione sono 6.400 (contributi approvati 4.650, cantieri avviati 2.900, lavori conclusi 1.740).
I tempi medi di approvazione delle pratiche, oggi, sono in media pari a circa 300 giorni (un po' più lunghi nelle Marche, più corti in Umbria)

2,9 miliardi
Per la ricostruzione pubblica
Sono le risorse a disposizione per la ricostruzione pubblica (comprese scuole e chiese)

2,8 miliardi
Risorse impegnate
Sono per risorse impegnate per la ricostruzione pubblica, per 2.600 progetti approvati (progetti avviati 650, mentre i progetti conclusi sono 28)

80%
LA PLATEA INTERESSATA
Secondo gli uffici del Commissario la semplificazione proposta riguarderebbe l'80% dei lavori che sono da fare

Giovanni Legnini. Commissario straordinario di Governo alla ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del Centro Italia del 2016 e del 2017

ANSA

Il sisma del 2016. Il 24 agosto il terremoto interessò Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria: da allora una lenta ricostruzione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 97526 - Diffusione: 150541 - Lettori: 711000: da enti certificatori o autocertificati

Centro Italia. Il terremoti che colpirono nel 2016 Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo hanno causato 50 mila sfollati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
Tiratura: 23870 - Diffusione: 13796 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
30-APR-2020
da pag. 9
foglio 1 / 2
Superficie: 36 %

POLTRONISSIMA

I GRATTACAPI DEI FRATELLI TOTI E IL COLPO DEL COVID ALL'EDITORIA

DI ANDREA GIACOBINO

Continua a provocare grattacapi a Claudio Toti e al fratello Pierluigi, noti costruttori romani, la partecipazione del 20% circa complessivo ne La Centrale Finanziaria Generale (Lcfg), merchant bank fondata da Giancarlo Elia Valori. A fine gennaio scorso, infatti, gli azionisti sotto la presidenza dell'imprenditore bergamasco Armando Maffeis si erano dati tempo fino al 15 marzo scorso per ricapitalizzare la società, il cui asset più importante è la Serenissima Sgr che gestisce 12 fondi immobiliari, per 7 milioni a causa di perdite. I primi due soci, Visione, che ha il 30,8% e che è controllata da Jci Capital e i Toti si erano impegnati a versare il denaro: ma la cosa non è avvenuta e così il 6 aprile Maffeis ha depositato una domanda di arbitrato verso i due azionisti inadempienti, chiedendo il pagamento delle somme e il risarcimento danni. In seguito il 15 aprile scorso a Milano lo stesso Maffeis in un'assemblea in videoconferenza con soci portatori del 76,6% del capitale ha posto ai voti una nuova ricapitalizzazione da 5,7 a 10,2 milioni. Ma l'avvocato Dario Gizzi per conto dei Toti ha annunciato l'astensione mentre voto contrario è stato dato dal socio Visione: così non è passato l'aumento di capitale, approvato solo dalla Somar di Maffeis (16,9%), Acciaierie Valbruna degli Amenduni (5,3%) e Beniamino Itri (2,3%). L'assemblea è servita però a nominare il nuovo consiglio d'amministrazione: Maffeis è uscito e sono entrati Ferdinando De Feo e Luigi Mirra per i Toti, che quindi hanno la maggioranza del board, e Umberto Rigo per Visione.

MPS, IL TRIBUNALE DÀ TORTO A KPMG E RAGIONE A CONSOB

I famigerati derivati "Alexandria" e "Santorini" del Monte dei Paschi di Siena ai tempi della presidenza di Giuseppe Mussari furono anche colpa del non corretto ruolo svolto da Kpmg, che revisionava i bilanci della banca di Rocca Salimbeni. Lo stabilisce una nuova sentenza di qualche giorno fa della Corte d'Appello di Milano che ha rigettato l'opposizione presentata dalla società di revisione che chiedeva l'annullamento della delibera con cui Consob nel 2014 le aveva irrogato una multa di 180mila euro per violazioni commesse nell'esercizio della propria attività di revisione. Il bello è che nel 2018 la Corte di Cassazione, proprio su ricorso di Kpmg, aveva cassato, rinviando ad altra sezione, la prima sentenza dello stesso tribunale di Milano di rigetto dell'opposizione proposta dalla società di revisione contro la delibera Consob. All'origine della vicenda si pone il fatto che, il 9 aprile del 2009 e del 2010, il revisore aveva formulato giudizi senza rilievi sui bilanci relativi, rispettivamente, agli anni 2008 e 2009 del Monte dei Paschi di Siena, bilanci che contenevano i citati derivati. Essendo in seguito emerse gravi irregolarità a carico del consiglio di amministrazione della banca, il nuovo consiglio presieduto da Alessandro Profumo col bilancio 2013 aveva apportato rilevanti correzioni contabili ai precedenti bilanci degli anni 2008 e 2009. Di qui era nata l'ispezione Consob e la successiva multa a Kpmg, che ora viene nuovamente confermata dai giudici milanesi.

IL CORONAVIRUS ADESSO COLPISCE IL MONDO DELL'EDITORIA ITALIANA

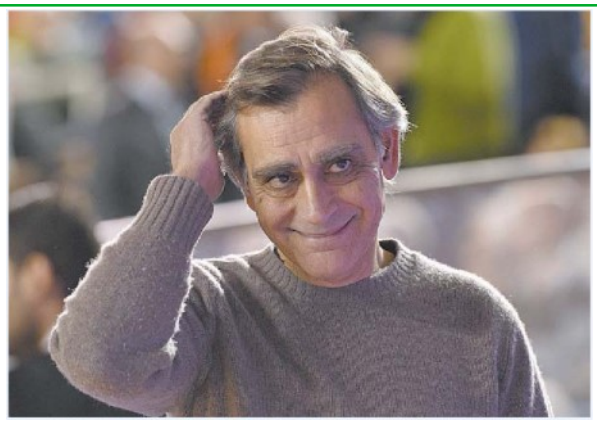
Con la decisione di martedì sera di sciogliere Cose Belle d'Italia, società quotata e guidata da Stefano Vegni nominato liquidatore, c'è la prima vittima illustre dell'editoria italina a causa del coronavirus. Qualche giorno, infatti, il giudice di Milano Luca Giani ha nominato Roberta Zorloni commissario di Utet Grandi Opere, la storica casa editrice torinese, ammessa al concordato preventivo. La richiesta giunge a seguito della crisi che s'è aperta nella controllante Cose Belle d'Italia che ha visto il bilancio 2019 non certificato da PwC che ha ritirato l'incarico di revisione per non essere stata pagata. La crisi di Utet è testimoniata dai numeri delle perdite descritte nel ricorso presentato al tribunale: 1,9 milioni di euro di rosso nel 2016 a fronte di ricavi per 13,3 milioni, 1,3 milioni un anno dopo, 1,7 milioni nel 2018 e 4 milioni di disavanzo a fine dello scorso anno mentre il fatturato si è via via contratto a poco più di 5 milioni. Tra le varie partecipazioni di Cose Belle d'Italia figura il 70% di Bel Vivere (di cui il restante 30% è del presidente a.d. Diego Valisi) che raggruppa ben 18 prodotti editoriali, tra i quali Amadeus, Yatch Capital, Il Mondo del Golf, Watch Digest e Sci, per un totale di 18 brand. Ma anche Bel Vivere non se la passa bene e a fine 2019 è finita in concordato – a tuttoggi non omologato – dopo che nel triennio precedente ha perso oltre 3 milioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

IL TEMPO

30-APR-2020
da pag. 9
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Franco Bechis
Tiratura: 23870 - Diffusione: 13796 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 36 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE